

## Quirinale, Napolitano si affida a Renzi

Il Presidente della Repubblica conferma la sua uscita imminente dal Colle e si appoggia al Premier per la continuità della stabilità. Ma il Presidente del Consiglio continua a pensare alle elezioni anticipate



## Il caso dei due marò e la strada dei magliari

di ARTURO DIACONALE

Per mesi e mesi il Governo ha chiesto una sorta di silenzio stampa sulla vicenda dei marò. E per mesi la grande stampa ha obbedito alla "velina" di Palazzo Chigi seguendo un riflesso pavloviano risalente ai tempi del fascismo. Nello stesso periodo, con qualche isolata eccezione, tutte le forze politiche hanno messo la sordina al caso dei due fucilieri di Marina detenuti in India per un reato che dopo due anni e mezzo ancora non è stato loro formalmente contestato.

Questo silenzio dei media e questa inattività delle forze politiche sono dipesi in parte per la stanchezza suscitata da un caso che non sembra avere mai fine. Ma sono state soprattutto il frutto di una convinta e generale apertura di credito nei confronti del Governo Renzi. Il Premier aveva chiesto silenzio e comprensione assicurando che il suo Esecutivo non avrebbe compiuto gli errori di quelli di Monti e Letta che lo avevano preceduto e che avrebbe avuto successo dove gli altri avevano clamorosamente fallito. Il mondo dell'informazione e quello politico avevano aderito a questa richiesta. E con loro anche un'opinione pubblica convinta che le capacità taumaturgiche di Renzi avrebbero sicuramente compiuto quel miracolo che non era riuscito ai suoi predecessori non unti dal Signore.

La decisione della magistratura indiana di respingere le richieste di La-



torre e Girone dimostra che il credito concesso al Governo Renzi è stato il frutto di una illusione. Palazzo Chigi, che come in tutti i dossier importanti aveva avvocato a sé la gestione della questione...

Continua a pagina 2

## La questione israeliana e il tradimento europeo

di CRISTOFARO SOLA

Per l'altro, in quello che alcuni commentatori hanno definito il "mercoledì nero" d'Israele, un inutile Parlamento europeo si è espresso per la creazione di uno Stato palestinese autonomo e indipendente accanto a quello israeliano.

Nelle intenzioni dei promotori della mozione, lo Stato d'Israele dovrebbe rientrare nei confini armistiziali in essere prima del 1967. Non entriamo nel dettaglio perché lo ha fatto già ieri Stefano Magni con un impeccabile resoconto sull'accaduto. Tuttavia, desideriamo aggiungere al dibattito un nostro modesto parere, che è il medesimo espresso da un insolitamente coraggioso ragionier Ugo Fantozzi a proposito del film "La corazzata Potëmkin": è una caduta pazzesca!

Per fortuna del popolo d'Israele la decisione non produce alcun effetto concreto. Resta comunque un pessimo segnale. Pensare di risolvere d'imperio il problema dell'inconciliabilità delle posizioni palestinesi con quelle israeliane è una fantasia pericolosa. Il negoziato di pace che è stato condotto con spirito costruttivo dal governo di Gerusalemme si è scontrato con un ostacolo insormontabile: la mancanza di una piena legittimazione a trattare del presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese. Abu Mazen deve fare i conti in casa con il movimento antagonista di Hamas che di accordi con Israele non vuole sentire parlare. Ma Hamas non è l'unica forza a opporsi a qualsiasi soluzione diversa



dall'annientamento del nemico. Anche all'interno dell'Autorità Palestinese vi sono correnti contrarie al negoziato.

Finora Abu Mazen se l'è cavata giocando d'astuzia. Formalmente non si è rifiutato di trattare...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Il caso dei due marò e la strada dei magliari

...ha sviluppato pedissequamente la stessa strategia della diplomazia informale seguita da Monti e Letta, cercando di far conciliare gli interessi commerciali con quelli umani dei marò. E ha subito lo stesso bruciante scacco scoprendo di aver avuto per tutto questo tempo gli interlocutori sbagliati e di aver adottato quel metodo della "trattativa all'italiana" che può andare bene con i predoni del deserto o con i gruppi terroristici più scalcinati, ma non funziona con uno stato dove il potere giudiziario è separato da quello politico.

La delusione per questo fallimento è forte. Non solo perché dimostra che il caso dei marò è ancora molto lontano dalla sua soluzione, ma perché rende evidente come il Governo Renzi non avesse alcuna carta segreta da giocare, non fosse provvisto di alcun potere taumaturgico e fosse schiavo di quel meccanismo perverso che spinge il nostro Paese a seguire sul terreno internazionale la strada segreta dei "magliari" piuttosto che quella trasparente del diritto. Ora c'è il rischio che ad errore si aggiunga errore. Il preannunciato richiamo dell'ambasciatore costituisce una pressione inutile su un governo che non ha alcun potere sulla Corte Suprema (separazione dei poteri). Ed espone a ritorsioni, sia politiche che giudiziarie, sul fuciliere rimasto in India.

La strada più corretta e diretta, invece, è solo quella dell'arbitrato internazionale. Che aspetta il Governo Renzi ad imboccarla dopo aver preso atto che il percorso tortuoso dei "magliari" ha prodotto solo disillusione e discredito?

ARTURO DIACONALE

## La questione israeliana e il tradimento europeo

...ma ha messo sul tappeto proposte totalmente irricevibili per il governo di Gerusalemme. A partire da quella sul diritto al ritorno degli esuli del 1948 nei territori che oggi formano l'entità statale d'Israele. I cittadini ebrei residenti in Israele sono poco più di 6 milioni.

Se Netanyahu accettasse la richiesta di Abu Mazen, milioni di arabi palestinesi si riverserebbero all'interno dello stato ebraico determinandone di fatto l'annientamento demografico. Lo stesso dicasi per la pretesa palestinese di avere Gerusalemme come capitale. L'idea che gli israeliani possano lasciare il centro sacro della loro spiritualità nelle mani dei palestinesi è fantascienza.

Abu Mazen ha usato questi e altri analoghi argomenti per fingere una trattativa che, in partenza, sapeva di non poter condurre a buon fine. Lo ha fatto per accreditarsi agli occhi dell'opinione pubblica mondiale come la vittima dell'altrui arroganza. Anche questa scelta mostra l'astuzia del per-

sonaggio. Non potendo chiudere un negoziato di pace in prima persona, Abu Mazen sta spingendo la comunità internazionale a fare per suo conto il lavoro sporco con Israele. La vicenda del voto del Parlamento europeo si colloca perfettamente in questa strategia.

Il dramma è che questa Europa approfitta della situazione per rinverdire la sua vena antisemita, occultata negli anni dopo lo scontro del regime nazista eppure mai scomparsa dal suo Dna. Sarebbe ingiusto buttare la croce soltanto sulle spalle di una sinistra che da sempre ha sposato la causa palestinese.

A votare a favore c'erano anche i popolari e i liberali provenienti dal fior fiore delle democrazie continentali. Onore ai parlamentari di Forza Italia che sono usciti dall'aula in segno di protesta. Una protesta ancor più significativa nel giorno in cui il Tribunale europeo, organo della giurisdizione comunitaria, ha negato la natura terroristica al movimento di Hamas con una motivazione più ridicola che scandalosa.

Per quei giudici il requisito terroristico non sarebbe provato da fatti accertati da autorità competenti, ma sarebbe frutto di "imputazioni fattuali basate su fonti di stampa e Internet". Ha ragione Magni. Quasi che ora si debba chiedere scusa a una banda di assassini per averli ingiustamente calunniati. E i razi quotidiani sui centri abitati d'Israele chi li ha lanciati? E gli attentati tanto orgogliosamente rivendicati dai miliziani di Hamas? Se è vero che le sentenze si rispettano, nulla

ci impedisce di dire che quella sentenza fa schifo. È uno sfrontato insulto alla verità. Per giudici di tal fatta non c'è niente da fare, restano nazisti nell'animo.

Questa vicenda ci riporta a una domanda che sta a monte di tutti i nostri ragionamenti sull'Europa. Un'Unione che fa di queste cose e che concepisce simili abomini è davvero la nuova patria che sognavamo? Alla luce di tutto ciò che sta accadendo, cosa abbiamo più da spartire noi con quest'Europa?

CRISTOFARO SOLA

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

# ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

### Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere  
i tuoi sogni.

### Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere  
i tuoi sogni.

### Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere  
i tuoi sogni.

### Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere  
i tuoi sogni.